

DOPPIA DIFESA di *Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker*

L'INFERNO DELLE SPOSE BAMBINE

DALL'AFRICA ALL'ASIA, RAGAZZINE CHE HANNO MENO DI DIECI ANNI VENGONO DATE IN MOGLIE A UOMINI ADULTI. CON EFFETTI DEVASTANTI

Ho scoperto di recente che in molti Paesi (e anche nel cosiddetto Occidente civilizzato) bambine o poco più che bambine vengono date in sposa dalle famiglie a uomini che potrebbero essere i loro padri e che danno in cambio del denaro. Una vera e propria compravendita. Forse perché ho due figlie di otto e dieci anni, ma mi ha fatto molta impressione.

Non so cosa mi ha turbato di più, se la cosa in sé, o il fatto che a vendere siano le stesse famiglie. Quello che è certo è che queste bambine, cui sono negati il gioco, l'istruzione e l'affetto delle loro mamme, saranno rovinare per sempre. La legge non può fare niente per tutelarle?

Lettera firmata

Cara amica,

quello delle spose bambine - un aspetto della più generale e triste realtà dei cosiddetti matrimoni forzati - è un fenomeno complesso che ha radici lontane e si inserisce nell'ambito di culture molto diverse dalla nostra. Ecco perché ci turba così profondamente.

Si tratta di pratiche legate a tradizioni di vari Paesi e popolazioni, in Asia come in Africa. Se infatti le legislazioni occidentali fissano limiti chiari circa l'età minima per contrarre matrimonio (in genere 18 anni), in molti Paesi asiatici e africani non c'è altrettanta chiarezza (in Yemen, per esempio, non esiste una norma che stabilisca limiti di età); così accade, soprattutto tra le classi meno abbienti, che bambine anche molto piccole (persino sotto i dieci anni) vengano costrette a sposare degli adulti. Le famiglie lo fanno per ragioni economiche, ma anche per questioni legate all'onore: nella loro ottica, è un modo per mettersi al riparo da gravidanze prematrimoniali o dalla perdita della verginità delle figlie. Secondo l'agenzia dell'Onu per i diritti dei minorenni, in Niger il 74 per cento delle donne di età compresa tra i 20 e i 24 anni è diventata moglie prima di compiere i 18 anni, in Ciad il 71 per cento, in Mali il 70 per cento, in Bangladesh il 66 per cento.

I ricercatori dell'International Center for Research on Women (Icrw) stimano che nei prossimi dieci anni saranno almeno

100 milioni le nuove spose bambine, che si aggiungeranno agli oltre 60 milioni di oggi. Secondo l'Unfpa (United Nations Population Fund), Fondo dell'Onu per la popolazione che monitora la salute degli abitanti del mondo, le spose bambine, oltre a subire devastanti effetti psicologici, intellettuali e sociali, sono sovente vittime di gravidanze a rischio o del parto; spesso prendono l'Aids dai mariti e rischiano di generare figli anch'essi malati. Il fenomeno riguarda anche l'Europa, tanto che la stessa Convenzione di Istanbul, all'articolo 37, comma 1, ha invitato gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per punire l'atto intenzionale di imporre il matrimonio. Per dare seguito concreto a questa disposizione ho presentato una proposta di legge volta a introdurre un'apposita figura di reato - nel contesto dei delitti contro la libertà morale della persona - che punisce con la reclusione da uno a cinque anni il cosiddetto matrimonio forzato. Risulterà, cioè, punibile chiunque costringa o induca qualcuno - adulto o bambino - con violenza o minaccia a contrarre matrimonio contro la propria volontà.

La norma si estende inoltre a qualsiasi forma di unione, non solo quelle riconosciute dal nostro ordinamento; si pensi, per esempio, alle cerimonie celebrate secondo riti tribali prive di valore giuridico nel nostro Paese. In questo modo si tutela la libertà personale indipendentemente dall'ufficialità del vincolo e si stabilisce che il matrimonio forzato non ha, in alcun caso, effetti ai sensi della legge italiana.

Non so quale sarà l'esito di questa proposta di legge, ma è certo che quella contro i matrimoni forzati è una delle grandi battaglie sociali che si vincono con la cultura, prima ancora che con le leggi: il fenomeno potrà essere debellato soltanto quando le famiglie capiranno che non c'è denaro o onore che tenga a fronte della libertà e della serenità delle loro figlie.

*Giulia Bongiorno
penalista, presidente della Commissione
Giustizia alla Camera*